

Investire è il nostro mestiere.

Scopri di più > Capitale a rischio. Comunicazione di marketing © UBS 2025. Tutti i diritti riservati.

Stampa

News LA STRATEGIA

f t in

Guardare dove il mercato non guarda: il value “laterale” di Niche AM

21 gennaio 2026

di GIULIO ZANGRANDI

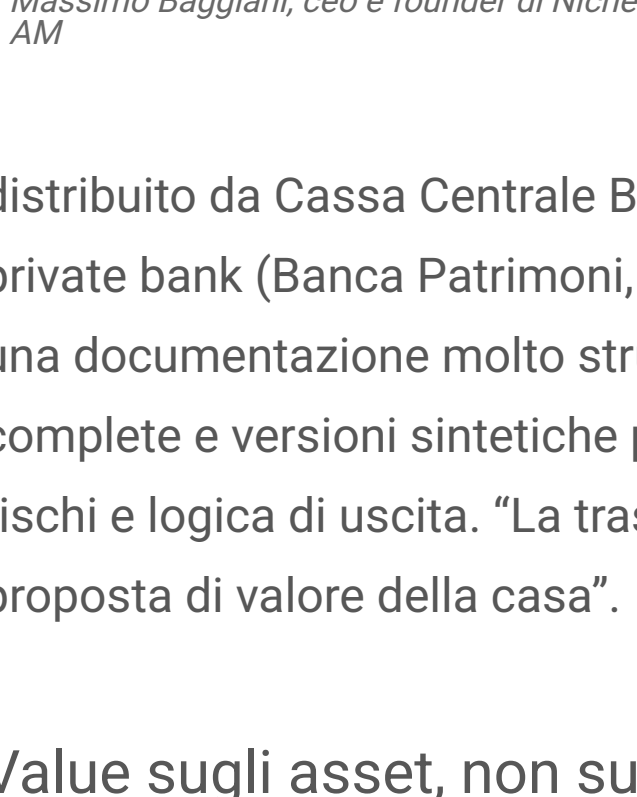
5 min

La boutique britannica fondata da Massimo Baggiani e Andrea Andreis punta su asset sottovalutati, nicchie azionarie e diversificazione estrema per intercettare alpha fuori dai radar del mercato

Nel mondo esistono circa 58mila società quotate, ma gli investitori si interessano solo di poche centinaia. Una **concentrazione** che lascia scoperte vaste aree di mercato e genera anomalie valutative interessanti per chi abbia lo sguardo laterale necessario a coglierle. In una stagione storica sempre più caratterizzata dal focus su pochi titoli e stili, così recita il mantra che sta ispirando le nuove generazioni di fund manager. E a farsene portavoce sono soprattutto **Massimo Baggiani** e **Andrea Andreis**, che nel 2018 hanno deciso di lasciare **Symphonia SGR** per trasferirsi nel Regno Unito e dare vita a una realtà tutta loro che potesse incarnare questo nuovo modo di apprezzare i mercati: **Niche Asset Management**, boutique finanziaria con l'obiettivo di offrire vera **diversificazione**. “Circa il 90% delle masse azionarie globali è allocata a large e mega cap così come a USA tech”, osserva Baggiani, “ma ciò riduce le opportunità di alpha e aumenta il rischio sistemico per i clienti”.

Leggi anche “Le promesse dell’IA e i temi di diversificazione per il 2026”

Il profilo della casa

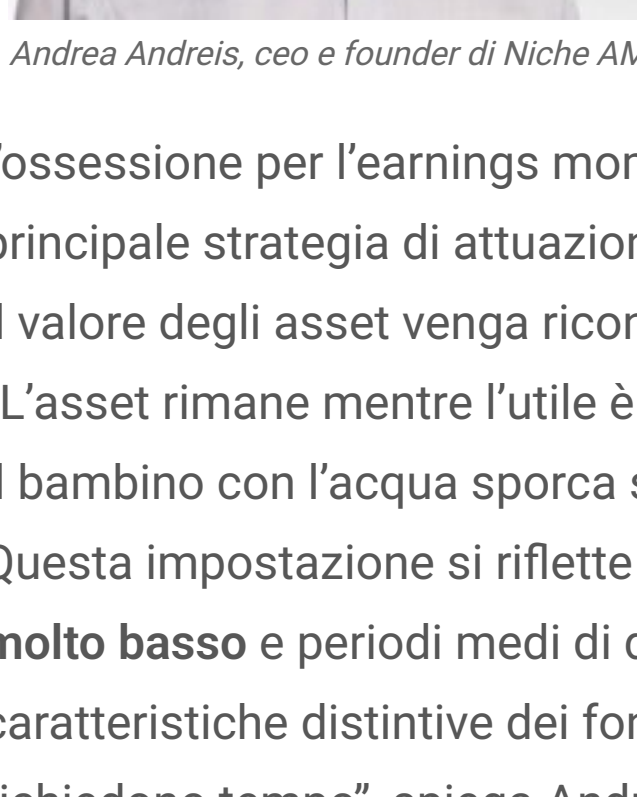


Massimo Baggiani, CEO e founder di Niche AM

Oggi Niche AM gestisce circa 1,3 miliardi di euro e sei fondi. L'offerta di Niche si distingue tra prodotti focalizzati su nicchie specifiche e con target più istituzionale (family office, fondi comuni d'investimento e gestioni patrimoniali) e altri multi-nicchia e con target più retail. Tra quelli su nicchie specifiche c'è un fondo sulla mobilità elettrica e tre veicoli “NicheJungle” focalizzati sotto aree particolari in tre diverse geografie: Giappone, Corea e Indonesia. Tra quelli multi-nicchia vanno NEF Ethical Global Trend, un art. 9 gestito in delega per Neam e

distribuito da Cassa Centrale Banca, e Pharus Asian Value Niche, distribuito da alcune private bank (Banca Patrimoni, Finint, Banca Investis). Ogni lancio è accompagnato da una documentazione molto strutturata: **report tematici approfonditi**, presentazioni complete e versioni sintetiche per consentire agli investitori di comprendere driver, rischi e logica di uscita. “La trasparenza”, dice Baggiani, “è parte integrante della proposta di valore della casa”.

Value sugli asset, non sugli utili



Andrea Andreis, CEO e founder di Niche AM

Il cuore dell'approccio Niche è un **value tematico basato sugli attivi** delle società target, non solo e necessariamente sui profitti. “Ci piace la crescita degli utili ma non vogliamo pagarla”, chiarisce Andreis. L'attenzione va quindi alle aziende **asset rich**, spesso penalizzate perché attraversano fasi cicliche negative. “Quando gli utili sono depressi, anche gli asset vengono sottovalutati ed è lì che il mercato smette di guardare assecondando

l'ossessione per l'earnings momentum”. Un approccio che vede nella pazienza la sua principale strategia di attuazione: attendere che il ciclo dei guadagni si normalizzi o che il valore degli asset venga riconosciuto, anche attraverso operazioni straordinarie.

“L'asset rimane mentre l'utile è ciclico”, sintetizza Baggiani. “Il mercato spesso butta via il bambino con l'acqua sporca su un singolo trimestre negativo”, aggiunge il manager. Questa impostazione si riflette poi anche nella costruzione dei portafogli: **turnover molto basso** e periodi medi di detenzione intorno ai cinque anni sono infatti le caratteristiche distintive dei fondi offerti dalla casa. “Sappiamo che alcune idee richiedono tempo”, spiega Andreis, “tuttavia nel portafoglio vi saranno azioni che si trovano in fasi del ciclo diverse, alcune in ripresa, alcune nel loro inflection point, alcune ancora in difficoltà”.

Leggi anche “2026, per Invesco la parola chiave è diversificazione”

Valutazioni estreme e rischio passivo

Per i due fondatori, il contesto di mercato rafforza la tesi. “Il divario di valutazione tra value e growth è tra i più ampi e duraturi della storia recente”, osserva Baggiani. “Situazioni simili si sono viste prima dello scoppio della bolla tecnologica del 2000”. Ma oggi c'è un elemento nuovo: **il peso dell'investimento passivo**. “Gli ETF amplificano i vincitori e penalizzano i perdenti”, avverte Andreis, “con oltre il 50% del mercato azionario americano che è rappresentato da big tech e affini”. Da qui la convinzione che, se l'entusiasmo dovesse attenuarsi, il cambio di regime rischia di essere una fotografia prima. Niche non nega però il valore dell'innovazione. “Crediamo nell'**intelligenza artificiale** come tema di investimento”, chiarisce ancora Baggiani, “anche se non è detto che i player di oggi siano quelli di domani”. Un punto però resta fermo, cioè che la tecnologia entra in portafoglio solo quando è supportata da asset solidi e valutazioni comprensibili: Nokia, Intel, Samsung, Canon sono esempi ricorrenti. “Se gli utili sono troppo lontani nel tempo e gli asset non offrono protezione”, ribadiscono in coro i due founder, “meglio stare fuori”.

Sostenibilità come gestione del rischio

Altro pilastro distintivo del modus operandi di Niche AM è la **sostenibilità**, interpretata però come strumento di controllo del rischio anziché alla stregua di una semplice etichetta. “Non investiamo per motivi etici ma perché l'ESG riduce i rischi normativi e anche quelli di governance o operativi”, spiega Andreis. L'approccio che ne risulta non può che essere dinamico e basato sull'**engagement**. “Non ci interessa una fotografia statica del portafoglio”, spiega Andrea Andreis, “ma la traiettoria delle aziende”. Per questo Niche ha costruito un **team interno dedicato alla sostenibilità**, che lavora in stretta integrazione con i gestori e partecipa al processo di investimento sin dalle fasi iniziali di analisi. Diversamente da buona parte dell'industria, “non facciamo screening passivi”, sottolinea Baggiani. Niche esclude Paesi autocratici, quindi non investe in Cina, e settori controversi. “Non entriamo in giudizi morali”, precisa Andreis, “ma riteniamo che il rischio politico e regolamentare sia troppo elevato”.

Leggi anche “Natixis IM: nel 2026 la diversificazione resta la bussola”

Diversificazione estrema e fondi Jungle

A differenza di molti fondi value iper-concentrati, Niche spinge la diversificazione a livelli inusuali. “Alcuni nostri portafogli arrivano a 500-600 titoli dal peso medio inferiori allo 0,4%”, spiega Baggiani, che aggiunge: “Non vogliamo che il risultato dipenda da poche scommesse”. Accanto ai prodotti più tradizionali la casa propone poi anche i cosiddetti fondi **Niche Jungle**. Si tratta di veicoli tematici progettati per offrire accesso a **nicchie di mercato azionarie non intercettabili né dagli indici né dai fondi tradizionali**, con un'impostazione che richiama per certi aspetti il private equity pur mantenendo la liquidità tipica dei fondi quotati. “Li definiamo anche progetti”, spiega Baggiani, “perché nascono con una logica industriale chiara, individuare un forte disallineamento valutativo, investire e uscire quando il valore viene riconosciuto”. Coerentemente con questa impostazione, ogni fondo Jungle prevede un **tetto massimo di masse**: raggiunto il limite, il veicolo viene chiuso a nuovi flussi per evitare problemi di liquidità, dato il focus su small e micro cap. Un secondo elemento distintivo è la presenza di **target valutativi ed exit espliciti**. “Quando l'arbitraggio si chiude, il fondo viene liquidato”, sottolinea Andreis. “Non restiamo investiti per inerzia”. Attualmente la gamma Jungle include fondi focalizzati su società giapponesi non coperte dal sell side, coreane orientate al mercato domestico in ottica di riunificazione e small cap indonesiane. “Sono mercati dove il livello di copertura è minimo e le inefficienze abbondano”, osserva Andreis. “Il fatto stesso che siano nicchie è spesso una conseguenza del value: il mercato non le guarda perché gli utili sono ciclicamente depressi o perché la storia è complessa”.

Vuoi ricevere ogni mattina le notizie di FocusRisparmio? Iscriviti alla newsletter!

Registrati sul sito, entra nell'area riservata e richiedi selezionando la voce “Voglio ricevere la newsletter” nella sezione “I MIEI SERVIZI”.

Contenuti correlati

20 GENNAIO 2026



MERCATI

Oro sull'onda di geopolitica e tassi: perché quota 5mila dollari è possibile
di GIULIO ZANGRANDI

Groenlandia, incertezze sulla Fed e dollaro debole promettono di alimentare il rally. Ma c'entrano anche gli acquisti delle banche centrali, il ruolo della Cina e gli ETF. Ecco come aggiustare il portafoglio, secondo ciò di Vontobel WM Sin Gianni Piazzoli

Asset allocation e strategie di investimento f t in
Fed Gianni Piazzoli Oro rally
Vontobel

20 GENNAIO 2026



LA VIEW

Bolla tech e bond investment grade, per Mirabaud AM il rischio di contagio è solo apparente
di GIULIO ZANGRANDI

La maggiore visibilità delle società tecnologiche tra gli emittenti del settore riapre il dibattito sul profilo di rischio del credito. Ma per il fund manager Al Cattermole, si tratta solo di un cambiamento nei comportamenti finanziari. Approccio più selettivo e attenzione alla struttura del capitale le vie per affrontarlo

Asset allocation e strategie di investimento f t in
Azionario tecnologico big tech
bolla AI Intelligenza artificiale (IA)
Mirabaud AM Obbligazioni

20 GENNAIO 2026



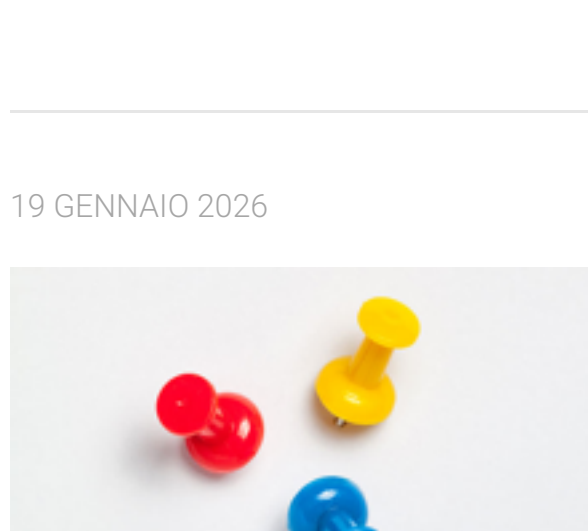
MERCATI

Fund manager globali iper-rialzisti: quasi uno su due è senza coperture
di CHIARA SANTILLI

Sondaggio BofA: a gennaio sentiment ai massimi dal 2021. Liquidità ai minimi storici, mentre il 38% prevede un'economia globale più forte. Intanto, un possibile conflitto geopolitico fa più paura della bolla AI

Asset allocation e strategie di investimento f t in
gestori Global Fund Manager Survey Azionario BofA
sentiment

20 GENNAIO 2026



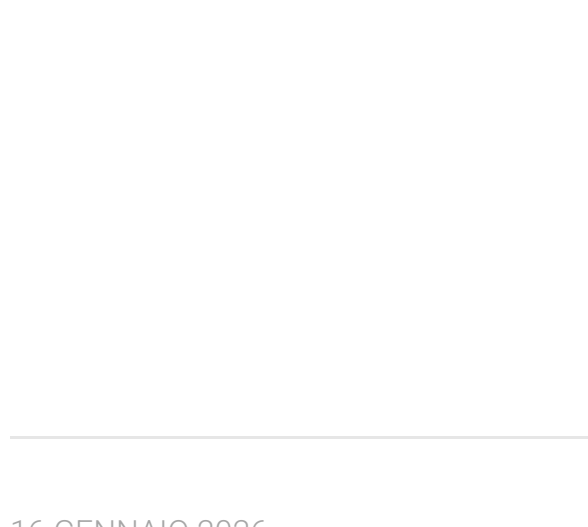
DATI & STATISTICHE

Piazza Affari, capitalizzazione record nel 2025: vale quasi la metà del PIL
di CHIARA SANTILLI

Consob: il valore complessivo è cresciuto del 28,8% a circa 1.077 miliardi di euro. Scambi in aumento, soprattutto per i titoli di Stato. Leggera risalita del numero di quotate

Asset allocation e strategie di investimento f t in
Bollettino Consob Consob
Euronext Growth Milan Piazza affari
titoli di stato

20 GENNAIO 2026



LA VIEW

Lombardo (Plenisfer): “Più UE ed Emergenti in portafoglio. Il rischio ignorato? L'inflazione”
di CHIARA SANTILLI

Per il top manager, nel 2026 gli investitori dovranno tenere a mente la lezione del Duemila e mantenere un'ampia diversificazione in asset internazionali. Ecco dove guardare

Asset allocation e strategie di investimento f t in
Azionario europeo Big Talk
bolla AI dollaro Emergenti
Giordano Lombardo Inflazione
tech Usa

19 GENNAIO 2026



IL REPORT

Groenlandia, per i gestori lo sconto tra USA e UE pesa soprattutto sull'azionario europeo
di GIULIO ZANGRANDI

Secondo gli investitori, il rischio di escalation resta remoto e gli effetti saranno più politici che economici. Ma, tra Borse in calo e corsa ai beni rifugio, i mercati già iniziano a scontare uno shock da incertezza. Cresce allora l'equity del Vecchio Continente

Allianz Global Investors f t in
Asset allocation e strategie di investimento
Azionario europeo dazi Trump
Banque Lombard Odier Filippo Diodovich Groenlandia
IG Italia Rbc BlueBay Samy Chaar

19 GENNAIO 2026

IL REPORT

ETP, il 2025 è da record: flussi globali a 2.300 miliardi
di GIULIO ZANGRANDI

Il BlackRock ETP Landscape Report fotografa un anno da primato, con raccolta sui massimi per azionario e obbligazionario. Tecnologia, credito investment grade e oro guidano i flussi. Mentre l'area EMEA si distingue per il forte ritorno sull'equity europeo

argento f t in
Asset allocation e strategie di investimento
BlackRock Criptovalute
Debito emergente Etp Eu Equity
Intelligenza artificiale (IA)
Obbligazionario Oro

19 GENNAIO 2026

LA STRATEGIA

Rotazioni veloci e mercati compressi: per Jupiter è ora delle strategie market neutral
di GIULIO ZANGRANDI

Dai Magnifici Sette al ritorno del value, il 2025 ha visto cicli azionari compatti e rapidi cambi di direzione. Secondo Amadeo Alentorn, head of Systematic Equity della casa, con l'aumento della correlazione serve ripensare l'asset allocation e lasciar spazio a strategie orientate alla generazione di alpha

Alla ricerca di Alpha Amadeo Alentorn f t in
Asset allocation e strategie di investimento
Diversificazione Jupiter AM
Jupiter Asset management
Market Neutral portafogli

16 GENNAIO 2026

IL REPORT

M&A in Italia, nel 2025 è record di operazioni
di GIULIO ZANGRANDI

Con 1.744 deal e 109 miliardi di euro di controvalore, le integrazioni toccano i massimi degli ultimi dieci anni. A fare da traino il segmento mid-market, che resterà centrale anche nel 2026. Il report di Arkios Italy

Arkios Italy f t in
Asset allocation e strategie di investimento
fusioni e acquisizioni M&A
Merger Arbitrage Mid cap
small cap

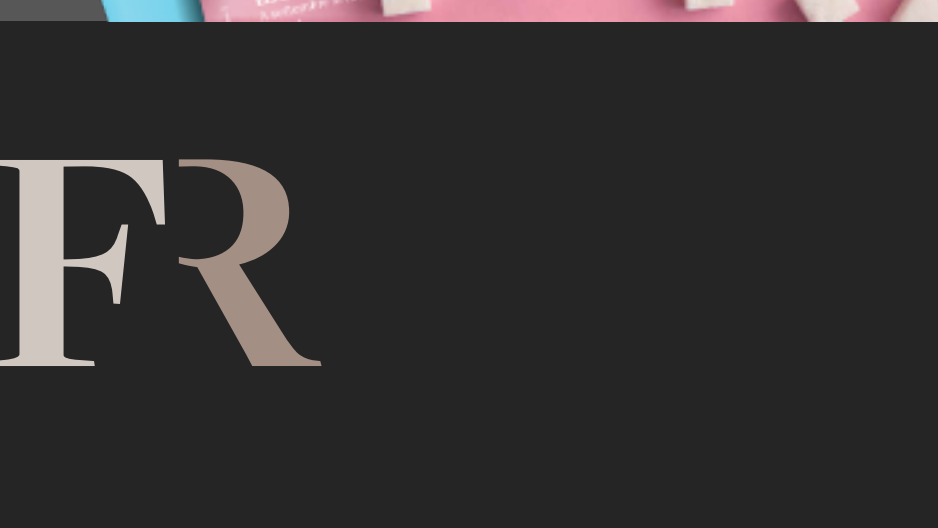
16 GENNAIO 2026

OUTLOOK

Davos 2026, economia mondiale in rallentamento: Europa debole, occhio a debito e IA
di GIULIO ZANGRANDI

Secondo il Chief Economists' outlook del Forum, le prospettive globali peggiorano. Ma l'allarme è più contenuto rispetto a settembre. Attenzione a debito, valutazioni di Borsa e bolla AI. E se Sud Est asiatico e USA mostrano resilienza, L'Europa arranca

Asset allocation e strategie di investimento f t in
bolla AI Cina Crescita economica
Davos debito geopolitica
India outlook 2026 previsioni



Iscriviti per ricevere gratis il magazine FocusRisparmio

Registrati